



RASSEGNA STAMPA 8-9-10-11 dicembre 2017

INDICE

Venerdì 8 dicembre

Pag	Quotidiano	Titolo	Parole chiave / Consorzio
4	La Tribuna di Treviso	Piave la battaglia per l'acqua	Consorzio di Bonifica Piave
6	La Voce di Rovigo	Ringraziamento giornata di festa	Consorzio di Bonifica Adige Po ? Consorzio di Bonifica Veronese ? *

Sabato 9 dicembre

Pag	Quotidiano	Titolo	Parole chiave / Consorzio
7	La Nuova Venezia	Siccità, riserve idriche dimezzate	Anbi
8	La Tribuna di Treviso	Lavori contro gli allagamenti, sistemati gli argini dei canali	Consorzio di Bonifica Piave
9	Il Gazzettino, ed. Ve	Sull'Osellino per pulire le rive da relitti e rifiuti	Consorzio di Bonifica Acque Risorgive
10	Il Gazzettino, ed. Ve	Questa città è ancora centrale e strategica	Consorzio di Bonifica Acque Risorgive
11	Il Gazzettino, ed. Pd	Con il piano Acque strade a riparo da allagamenti	Consorzio di Bonifica Bacchiglione
12	Il Gazzettino, ed. Pd	Rischi allagamenti, scatta l'intervento nella rete idrica	Consorzio di Bonifica Bacchiglione
13	Il Giornale di Vicenza L'Arena di Verona	Le riserve idriche al minimo	Anbi
14	Il Giornale di Vicenza	Serve subito un Piano di Irrigazione	Anbi Veneto

* Non specificato

INDICE

Domenica 10 dicembre

Pag	Quotidiano	Titolo	Parole chiave / Consorzio
15	La Tribuna di Treviso Corriere del Veneto ed. Tv Il Gazzettino, ed. Tv	PUBBLIREDAZIONALE Lettera aperta: deflusso ecologico (De) e impattu sul territorio	
17	Il Gazzettino, ed Tv	Allarme per il Sile e i canali, riunione urgente in Comune	Consorzio di Bonifica Piave
19	Il Gazzettino, ed Tv	A Nervesa si passa da 10 a 30 mq	Consorzio di Bonifica Piave
20	Il Mattino di Padova	Razionata l'acqua del Brenta Irrigazione e colture a rischio	Consorzio di Bonifica Brenta
22	Il Mattino di Padova	Subito altri invasi per garantirci riserve alternative	Consorzio di Bonifica Brenta
23	Il Giornale di Vicenza	Scolo Fossello, ripristinate le sponde franate	Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta
24	Il Giornale di Vicenza	Agricoltura in pericolo occorre rivoluzionare i sistemi di irrigazione	Consorzio di Bonifica Brenta

* Non specificato

Data	Testata	Sezione	Pag.
8 dic. 2017	La Tribuna di Treviso	Treviso	21

Piave, la battaglia per l'acqua

Gli agricoltori: «Aiuti subito»

Coldiretti e Confagricoltura lanciano l'allarme: 300 milioni per gli impianti a pioggia o sarà crisi
 Legambiente ribatte: «Oggi il fiume si svuota per alimentare le centraline idroelettriche private»



Canale di derivazione a piena portata, in questi giorni invernali, a Giavera: alimenta cascate e centraline elettriche



Lodovico Giustiniani



Fausto Pozzobon



Data	Testata	Sezione	Pag.
8 dic. 2017	La Tribuna di Treviso	Treviso	21

I campi della pianura rischiano di restare a secco, perché una direttiva europea (la 2000/60/Ce) chiede di salvare il Piave raddoppiandone la portata entro il 2021, e gli agricoltori insorgono. Coldiretti e Confagricoltura sposano le tesi del Consorzio di Bonifica, chiedendo 300 milioni per impianti a pioggia che sostituiscano la vecchia irrigazione da canalette. Da affiancare, magari, a bacini d'invaso permanenti ricavati nelle ex cave. Ma anche Legambiente alza la voce: i canali di derivazione sono stracolmi anche in questo periodo in cui l'attività nei campi è ferma, per alimentare non i campi ma centraline idroelettriche private che spuntano come funghi.

La battaglia sull'acqua è quindi entrata nel vivo con l'allarme del Consorzio di Bonifica Piave, che segnalava come il rispetto della direttiva europea comporterà un deflusso minimo ecologico del fiume di 20,3 metri cubi (a Nervesa), più del doppio rispetto agli attuali 10 metri

cubi. «Significa compromettere tutta l'attività agricola, in questo siamo d'accordo con il Consorzio» spiega Walter Feltrin, presidente Coldiretti Treviso, «servono investimenti per trasformare gli impianti di irrigazione in plurirrigui, ma serve anche una

profonda ristrutturazione delle canalette, che sono obsolete e hanno perdite importanti». E anche da Confagricoltura, con il presidente provinciale e regionale Ludovico Giustiniani, arriva un grido d'allarme: «I livelli minimi richiesti per il Piave dal

la direttiva saranno oltre il doppio di quelli attuali. Questo desta parecchia preoccupazione: se il fiume non avrà ricarica d'acqua grazie a pioggia o neve, scenario che negli ultimi anni è sempre più frequente, non potremo più fare prelievi per l'agricol-

tura. È difficile trovare altre equazioni: o aumenta la portata per cause naturali o calano i prelievi, il tema dell'acqua e del risparmio idrico diventeranno sempre più importanti. Ci sono forme di irrigazione con consumi molto più bassi, investiamo su

quelle».

In quanto a risparmio idrico, però, anche Legambiente vuole dire la sua, evidenziando come il Piave sia sfruttato, oggi, anche da attività diverse rispetto all'agricoltura: «I canali di derivazione sono stracolmi, ma il Piave è in secca, come mai?» chiede Fausto Pozzobon. «Perché ci sono gli impianti idroelettrici, in molti casi privati, a valle, che riforniscono soprattutto imprese, ma non solo» continua il referente per l'area del Piave di Legambiente, «il Consorzio non dovrebbe permetterlo, a costo di rinunciare alle concessioni. Negli ultimi due anni ne ho contate cinque di nuove lungo la Piavesella. Non ha senso che Enel e Consorzio di Bonifica lancino messaggi catastrofici, quando la portata del fiume potrebbe essere rimpinguata evitando di installare centraline ovunque».

Legambiente - fermamente convinta della necessità di raddoppiare il deflusso minimo del Piave per salvarne l'ecosistema - è scettica sui calcoli fatti da Enel e Consorzio, secondo cui il rispetto della direttiva metterebbe in ginocchio l'agricoltura. «Non è giusto fare terrorismo» spiega Pozzobon, «il problema vero è un altro: in una situazione di questo tipo, con il cambiamento climatico in atto, non possiamo più permetterci colture ad altissimo consumo d'acqua come mais e soia. Apriamo un tavolo sul futuro dell'agricoltura».

(a.d.p.)



Data	Testata	Sezione	Pag.
8 dic. 2017	La Voce di Rovigo	Badia Polesine	27

VILLA D'ADIGE La celebrazione si è tenuta in una chiesa gremita Ringraziamento, giornata di festa

VILLA D'ADIGE (Badia Polesine) - A Villa d'Adige, frazione di Badia Polesine, con i favori di una domenica baciata dal sole, si è svolta l'annuale Festa del Ringraziamento. In una chiesa della Natività che ha contenuto a fatica i tantissimi parte-

cipanti, la celebrazione ha preso il via con la messa presieduta dal nuovo parroco don Michele De Rossi. All'omelia il celebrante ha ricordato quanto sia doveroso il ringraziamento al Signore per i doni che elargisce ed invitato l'assemblea ad una seria riflessione sulla vita e sul valore dell'attesa, che spesso si traduce nella nascita di "frutti". All'offertorio molte persone ha portato all'altare frutta e verdure di ogni genere, carni, uova e generi alimentari che verranno devoluti in opere di carità. Alla fine della fastosa celebrazione è stata impartita la solenne benedizione alle macchine agricole e di locomozione della comunità villabonese. Dal "momento mistico" si è poi passati al meraviglioso pranzo prepara-



to dal comitato festeggiamenti San Costanzo, con una ricchissima lotteria di beneficenza. Alla celebrazione erano presenti il sindaco Giovanni Rossi, buona par-

te dell'amministrazione comunale, le rappresentanze della Coldiretti e del Consorzio di Bonifica.

G. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
9 dic. 2017	La Nuova Venezia	Attualità	10

CLIMA

Siccità, riserve idriche dimezzate

Allarme dei consorzi. Al Nord tutti i laghi sotto la media stagionale



Il lago Maggiore al minimo storico

► ROMA

Le piogge di questi giorni non hanno aumentato in modo significativo le riserve idriche in Italia, che rimangono «più che dimezzate», dopo un 2017 che è stato l'anno più secco degli ultimi due secoli nel Paese. Lo riferisce l'Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bacino. «Va considerato che è caduta neve in montagna e quindi il prossimo futuro delle disponibilità idriche in Italia dipenderà moltissimo dall'andamento climatico e dai tempi di scioglimento dei manti nevosi – spiega l'Anbi –. Rimane ferma la strutturale insufficienza della rete di bacini, soprattutto al Nord, la cui capa-

cità complessiva non permette di trattenere più dell'11% dei 300 miliardi di metri cubi di acque meteoriche, che annualmente cadono in Italia».

Al Nord, tutti i laghi sono sotto la media stagionale ed il lago Maggiore ha toccato il minimo storico: le sue acque raggiungono solo il 5,5% della capacità di riempimento. Per quanto riguarda gli invasi di competenza dei Consorzi di bonifica (principalmente a scopo irriguo), esemplare è la situazione dell'Emilia Romagna. Oggi ci sono poco più di 1 milione di metri cubi d'acqua (1,19): l'anno scorso erano quasi 2 milioni e mezzo (2,34), nel 2010 quasi 7 milioni (680). La situazione è grave anche al Sud.



CODOGNÈ-SAN VENDEMIANO**Lavori contro gli allagamenti sistemati gli argini dei canali****I lavori promossi dal Consorzio di bonifica Piave****► CODOGNÈ**

In questi giorni sono stati effettuati interventi di manutenzione e pulizia in alcuni canali demaniali a Codognè. Ad inizio novembre si erano verificati degli allagamenti, a seguito di un nubifragio che aveva colpito la zona. Gli operai del Consorzio di bonifica Piave sono intervenuti in particolare sul canale Albina, anche lungo il tratto della provinciale Cadoremare tra Codognè e San Vendemiano. Tecnicamente le attività definite di cestaggio servono per evitare che si creino dei "tappi" nei canali e la formazione di vegetazione. Le attività sono ancora più importanti in

un'area a rischio. La notte del 6 novembre, a Codognè, Fontanelle, San Fior e San Vendemiano, garage e locali interrati erano andati sott'acqua, con danni abbastanza consistenti. In paese era esondato il torrente Ghebo, nella zona del ponte lungo la provinciale 44. La Regione Veneto ha dichiarato lo "stato di crisi" per quell'evento, aprendo così le procedure per raccogliere le richieste di danni e fare una prima stima. A Codognè si era svolto anche un vertice con i vari enti, convocato dall'assessore regionale alla protezione civile, Gianpaolo Bottacin, per fare il punto della situazione. *(di.b.)*



Sull'Osellino per ripulire le rive da relitti e rifiuti

FAVARO

Un esempio di come praticare "buone azioni" in favore del fiume per la sicurezza di tutti i suoi utilizzatori. E' quello che sta facendo il gruppo per la salvaguardia dell'ambiente "La Salsola" di Campalto che ha deciso, in nome delle "buone pratiche" previste dal Contratto di fiume, di dare corso a un presidio ambientale delle rive del Marzenego-Osellino per migliorare il livello di rispetto nei confronti dell'ecosistema fluviale. I soci della Salsola, che utilizzano il fiume con circa duecento posti barca per scopi puramente ricreativi, da tempo, infatti, esercitano un costante controllo lungo il fiume, anche in considerazione delle pessime condizioni di alcuni tratti, recuperando relitti di imbarcazioni o legnami di pontili abbandonati che vanno alla deriva lungo il corso della corrente e altri oggetti

«LO SMALTIMENTO DELLE BARCHE VA AFFRONTATO, SI RISCHIA DI DANNEGGIARE UN ECOSISTEMA GIÀ PROVATO»

che in modo sconsiderato vengono gettati nel fiume costituendo pericolo per la navigazione.

GLI INTERVENTI

«L'ultimo intervento di decoro urbano e recupero ambientale operato dalla Salsola risale a l'altro ieri lungo il tratto della maresana del fiume prospiciente il Villaggio laguna a Campalto che - spiega il presidente dell'associazione Claudio Piovesan - appariva degradato e pericoloso per il grande numero di rifiuti e materiali nautici abbandonati. L'operazione ha avuto un buon esito - sottolinea Piovesan - grazie anche alla collaborazione del Consorzio di bonifica "Acque risorgive" che ha assicurato l'operatività di una macchina con il braccio/ragno e dell'amministrazione comunale che per tramite di Veritas ci ha fornito un camion per il trasporto del materiale recuperato per il conferimento in discarica». «L'iniziativa - aggiunge il vice presidente Pino Sartori - ha il fine, pure, di sollecitare le autorità competenti a prendere atto che esiste un problema generale dello smaltimento corretto delle imbarcazioni e altro materiale nautico sia sul fiume, che in laguna, che bisogna affrontare per non danneggiare ulteriormente un ecosistema già fortemente provato da altri stress ambientali».

Mauro De Lazzari



«Questa città è ancora centrale e strategica»

► La sindaca Pavanello risponde alle critiche sulle chiusure di servizi

MIRANO

“Nessuna fuga di servizi da Mirano, e invece di quelli arrivati nessuno parla”. Così Maria Rosa Pavanello risponde alle interrogazioni in Consiglio comunale sulla chiusura in città delle sedi di Inps, Enaip, consorzio di bonifica e centro Antalgik. Interrogata dalle minoranze sui motivi della perdita di questi servizi ai cittadini e anche sulla centralità di Mirano nel comprensorio, la sindaca ha ribadito la sua diversa visione dei fatti: “Mirano non sta perdendo servizi, ne sono arrivati altri - afferma Pavanello - l’Inps, ad esempio, ha mantenuto un punto clienti, per giunta in posizione più centrale, all’interno del municipio, con gli stessi servizi che avrebbe potuto garantire la vecchia sede. Sul consorzio Acque Risorgive non lo dico io ma il direttore Carlo Bendoricchio, la sezione operativa di Mirano non è in discussione ma per la parte amministrativa serviva una sede più ampia e contigua, che il Comune non poteva concedere nello stesso stabile, impossibilitato

ad ampliamenti. Il centro Antalgik ha scelto Scorzè perché è un territorio dove le prestazioni che eroga sono meno presenti: avevamo interpellato anche l’Ulss per chiedere di trasferire le stesse prestazioni a un altro centro provato, ma ci è stato risposto che qui gli standard sono anche superiori a quanto previsto. Enaip, infine, dipende da mondo Acli, il Comune non poteva opporsi perché volevano una sede di proprietà e hanno scelto di concentrare i loro servizi a Noale. A Mirano aprirà il Centro formazione adulti che avevamo perso nel 2004, interamente pubblico. Hanno aperto asili, farmacie, centri prelievi e medici, segnali di un Comune che ha ancora un ruolo centrale e strategico”. (f.d.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA SINDACA
Maria Rosa Pavanello



Data	Testata	Sezione	Pag.
9 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Pd	Selvazzano	XVI

Con il piano acque strade al riparo da allagamenti

SACCOLONGO

Il piano delle acque è stato approvato in consiglio e questo permette all'amministrazione comunale anche di sottoscrivere una nuova convenzione con il Consorzio Bacchiglione per avviare interventi di sistemazione della rete di scolo a sud del territorio. A stabilire quali sono le zone critiche di Saccolongo per quanto riguarda il deflusso delle acque è appunto il piano, uno strumento composto da rilievi piano altimetrici che evidenzia lo stato di salute del territorio.

Un piano che in un unico strumento di programmazione e verifica raccoglie tutte le informazioni che riguardano il sistema idrico, dal Bacchiglione, agli scoli, ai fossi minori, e le relative compe-

tenze. E la mappatura dello stato di salute delle rete di Saccolongo lo dice chiaramente: le maggiori criticità si trovano nella zona a sud del territorio. Ed è qui infatti che già l'amministrazione ha messo in atto alcuni interventi, come quello in via Montecchia a cui si aggiungeranno lavori in via Boccalara per 80 mila euro, di cui 50 mila sono il contributo che la Regione Veneto ha assegnato al Consorzio. A questi il comune aggiungerà altri 30 mila euro.

A nord del territorio, ovvero al di là del fiume Bacchiglione nella parte della fazione di Creola che si estende verso la provinciale via Pelosa, la competenza è del Consorzio Brenta, mentre a sud del territorio ai confini con Selvazzano e con la zona della Montecchia la competenza è del Consorzio Bacchiglione. La zona croni-



IDROVORA Arriverà la linea Enel

ca è soprattutto in questa parte del territorio, in particolare le vie Montecchia, Perarolo, Boccalara, dove ogni volta che si verifica un forte temporale le strade vengono sommerse dall'acqua.

«Il piano fotografa la situazione del nostro territorio – ha detto il sindaco Elisa Maggiolo – e definisce gli interventi necessari. Non possiamo mettere in campo tutte le azioni, non abbiamo così tante risorse a disposizione, ma verranno programmate con la convenzione con il consorzio. Anche nella zona a nord saranno programmati dei lavori: lo faremo con risorse nostre».

Nel piano delle acque rientra anche la nuova idrovora di via Bacchiglione: ora la funzionalità elettrica è garantita da due generatori, in attesa dei collegamenti con la linea. **Ba.T**



Data	Testata	Sezione	Pag.
9 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Pd	Piove di Sacco	XX

Rischio allagamenti, scatta l'intervento nella rete idraulica

►L'operazione è targata Consorzio di bonifica Bacchiglione

LEGNARO

Risolvere criticità idrauliche e allontanare il rischio di allagamenti con interventi sulla maglia idraulica territoriale: dopo Casalserugo, Saonara, Ponte San Nicolò e Piove di Sacco, hanno inizio anche a Legnaro i lavori di manutenzione straordinaria realizzati dal Consorzio di bonifica Bacchiglione con il finanziamento della Regione Veneto e dei Comuni interessati. L'obiettivo dell'ente consorziale è quello di favorire l'invaso delle acque meteoriche nella rete idraulica minore, evitando così il loro rapido allontanamento per non trasferire a valle i problemi idraulici. È questa la finalità delle azioni promosse nei quindici comuni del comprensorio consorziale risultati vincitori del bando regionale per la realizzazione di interventi manutentori a carattere straordinario sulla maglia idraulica territoriale, tra i quali anche Legnaro. «La rete idraulica di competenza dei Consorzi di bonifica trova completamente funzionale in una fitta maglia di scoli e fossature di competenza privata o di enti pubblici - spiega Paolo Ferrareso, presidente del Consorzio di bonifica Bacchiglione -. Questo fitto intreccio di opere idrauliche manifesta un forte grado di interdipendenza che rende indispensabile il mantenimento funzionale di tutto il sistema attraverso una costante e coordinata attività di manutenzione ordinaria e straordinaria». In seguito all'accordo di programma tra Regione, Consorzio e amministrazione comunale, dopo alcuni lavori preliminari eseguiti nel mese scorso, la scorsa settimana hanno avuto inizio a Legnaro gli interventi di escavo e risistemazione della rete idraulica di competenza comunale e interpodereale lungo via Gorizia, in località Voltan. A gennaio, inoltre,

nello stesso comune il Consorzio Bacchiglione si occuperà dell'espurgo dello scolo consorziale Pioga per un tratto di 1.800 metri da via Ardoneghe allo sbocco nel Fiumicello. Nel mese di ottobre anche il comune di Piove di Sacco, che è parte dei 15 enti locali che sono risultati assegnatari di contributi regionali, aveva sottoscritto con il Consorzio di bonifica il protocollo d'intesa per effettuare lavori sul territorio comunale. Un progetto dal valore complessivo di quasi un milione e mezzo di euro, in cui il consorzio Bacchiglione è il soggetto esecutore. Oltre a Legnaro, gli interventi sulla maglia idraulica territoriale sono stati o saranno realizzati nei comuni di Vigonovo, Montegrotto Terme, Fossò, Piove di Sacco, Campolongo Maggiore, Polverara, Ponte San Nicolò, Noventa, Sant'Angelo di Piove, Saccolongo, Maserà, Maserà di Padova, Casalserugo e Brugine.

N.B.

**IL PRESIDENTE:
«BISOGNA EFFETTUARE
LA MANUTENZIONE
PERCHÉ IL SISTEMA
È FITTO DI SCOLI
E MOLTO ARTICOLATO»**



INTERVENTO Manutenzione anti allagamenti sulla rete idrica



Data	Testata	Sezione	Pag.
9 dic. 2017	Il Giornale di Vicenza L'Arena di Verona	Italia	4

CLIMA. L'Anbi e la Coldiretti lanciano l'allarme per fiumi e laghi: Maggiore e Garda in difficoltà

Le riserve idriche al minimo Il 2017 anno più secco dal 1800

Si spera nelle precipitazioni di questi giorni, soprattutto nella neve caduta presto che potrebbe sciogliersi

ROMA

Le piogge di questi giorni non hanno aumentato in modo significativo le riserve idriche in Italia, che rimangono «più che dimezzate», dopo un 2017 che è stato l'anno più secco degli ultimi due secoli nel Paese. Lo riferisce l'Anbi, l'associazione nazionale dei

consorzi di bacino.

«Va considerato che è caduta neve in montagna e quindi il prossimo futuro delle disponibilità idriche in Italia dipenderà moltissimo dall'andamento climatico e dai tempi di scioglimento dei manti nevosi», fanno sapere all'Anbi, «ma rimane ferma la strutturale insufficienza della rete di bacini, soprattutto al Nord, la cui capacità complessiva non permette di trattenere più dell'11% dei circa 300 miliardi di metri cubi di acque meteoriche, che annualmente cadono sull'Ita-

lia».

Al Nord, il livello dei fiumi è ben al di sotto della media e anche i principali laghi italiani sono tuttora in difficoltà con livelli per il Maggiore, il Como e il Garda ai minimi storici, praticamente dimezzati rispetto alla media.

L'autunno, segnala la Coldiretti, è stato segnato dal 20% in meno di precipitazioni, dopo un'estate con un gravissimo deficit idrico del 61% rispetto alla media storica. La situazione è preoccupante per le città e le campagne. Secondo le stime dell'associazio-

ne degli agricoltori, dal 1800 non pioveva così poco nel nostro Paese.

Per quanto riguarda gli invasi di competenza dei Consorzi di bonifica (quindi, principalmente a scopo irriguo), esemplare è la situazione dell'Emilia Romagna. Oggi ci sono poco più di un milione di metri cubi d'acqua (1,19): l'anno scorso erano quasi due milioni e mezzo (2,34), nel 2010 quasi 7 milioni (6,80).

La situazione è grave anche al Sud, le cui riserve sono almeno dimezzate rispetto agli



Siccità sul lago di Garda

scorso e 232,70 nel 2010.

PREOCCUPAZIONE. Francesco Vincenzi, presidente dell'Anbi, sottolinea che «i dati confermano le preoccupazioni per una situazione che sta rivelandosi complessa e non contingente. Va quindi data concreta operatività a scelte infrastrutturali capaci di aumentare la capacità del territorio di sopportare anche lunghi periodi di assenza di precipitazioni, aprendo i cantieri del Piano Irriguo Nazionale (i Consorzi di bonifica hanno presentato progetti definitivi ed esecutivi per circa un miliardo di euro a fronte dei 300 milioni disponibili) e del Piano Nazionale Invasi, proposto da Anbi e assunto dal governo in legge di Stabilità, destinandovi 50 milioni di euro all'anno per 5 anni».

**Vincenzi, Anbi:
«Servono scelte
infrastrutturali
che permettano
di sopportare
lunghe siccità»**

anni scorsi. In Basilicata oggi ci sono 112,45 milioni di metri cubi: erano 340,89 l'anno scorso e 665,20 nel 2010. In Calabria si registrano oggi 2,73 milioni di metri cubi, contro 11,73 l'anno scorso e 19,40 nel 2010. In Puglia ci sono 102,38 milioni di metri cubi, contro 254,60 l'anno



Data	Testata	Sezione	Pag.
9 dic. 2017	Il Giornale di Vicenza	Veneto	13

AMBIENTE. Consorzi di bonifica del Veneto

Anbi: «Serve subito il Piano irrigazione»

«I dati forniti dal Cnr, che mostrano come il 2017 sia stato l'anno più secco dal 1800 con un 30% di precipitazioni in meno tra il 1971 e il 2000, dimostrano un cambiamento climatico consolidato con picchi di siccità che si ripetono sempre più frequentemente. È evidente quanto sia importante una gestione pianificata della risorsa idrica in ambito agricolo. È necessario che Stato e Regione pianifichino e investano somme adeguate per le irrigazione». Ad affermarlo è Giuseppe Ro-

mano, presidente di Anbi Veneto, l'associazione che riunisce i Consorzi di bonifica della regione. «Attraverso un'attenta gestione siamo riusciti a soddisfare il fabbisogno del settore primario. Solo con nuovi invasi e una rete efficiente si riuscirà a mantenere il comparto agricolo veneto tra i principali in Europa. I 5,5 miliardi di euro di produzione veneta sono dovuti all'agricoltura irrigua, che vede cioè nell'acqua l'elemento determinante di crescita e sviluppo». •



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 dic. 2017	La Tribuna di Treviso Corriere del Veneto Ed. Tv Il Gazzettino, ed. Tv	Pubbliredazionale	

Avviso a pagamento

Lettera aperta Deflusso Ecologico (DE) e impatto sul territorio

A giorni verrà approvato l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale (DMV) nella rete idrografica superficiale naturale al fine di assicurare il cosiddetto "deflusso ecologico" (DE), misura sostanziale nel raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corsi d'acqua assegnati dalla Direttiva Europea 2000/60/CE. Per il fiume Piave, le cui acque da secoli alimentano una storica rete artificiale che innerva l'alta pianura trevigiana, l'adozione del deflusso ecologico, nettamente superiore all'attuale deflusso minimo vitale, comporterà una rilevante diminuzione della portata derivabile.

Il Consorzio di Bonifica Piave è titolare di concessioni di prelievo idrico a fini irrigui e idroelettrici dal fiume Piave a Fener e a Nervesa della Battaglia, attive fin dal XIV secolo, e le simulazioni, applicando il rispetto del DE ai dati dei prelievi dal Piave registrati dal 2015 ad oggi, evidenziano come, in periodo invernale, potrebbero verificarsi situazioni in cui le derivazioni presso Fener o Nervesa saranno ridotte o addirittura sospese per diversi giorni; analoga simulazione riferita al periodo estivo, nell'ipotesi di disporre della risorsa negli invasi montani, dimostra che i prelievi alle traverse di Fener e Nervesa sarebbero tali da non soddisfare i fabbisogni irrigui per un numero di giorni molto elevato, circa due o tre mesi e tutti quindi possiamo immaginare gli ingenti danni economici e ambientali.

Anche Enel, produttore idroelettrico e gestore dei laghi alpini, avverte che l'aumento del deflusso nell'alveo del fiume comporterà una minor disponibilità di risorsa invasabile nei laghi alpini, sostanziale per l'agricoltura, e preziosa e fondamentale per l'ambiente ed il turismo di tutto il territorio.

L'impatto economico e sociale sotto vari profili sarebbe quindi devastante. Ne risentirebbe infatti il PIL del settore primario dell'area (3 mld di Euro), fatto di colture di elevato pregio e qualità, e la stessa occupazione del settore (ca. 15.000 posti di lavoro);

L'intero territorio della provincia di Treviso vedrebbe ridursi se non addirittura azzerarsi l'acqua che attraversa le città come Treviso, città d'acque, Oderzo, Conegliano, Noale, Vittorio Veneto, Castelfranco Veneto, Mestre, e che è oggi elemento sostanziale del paesaggio oltre che strumento di fondamentali funzioni ambientali, consentendo, ad esempio, il recapito degli scarichi dei depuratori.

I canali senza acqua rischierebbero di trasformarsi in fognature a cielo aperto, zone umide poste all'interno di aree ad elevata protezione ambientale verrebbero messe a secco. Il rispetto del DE potrebbe determinare la riduzione o addirittura la sospensione per svariati giorni delle derivazioni, le portate disponibili potrebbero non soddisfare i fabbisogni irrigui d'estate e mettere in asciutta, anche d'inverno, i corsi d'acqua di pianura, come il Sile, il Meschio, il Monticano, il Marzenego, lo Zero.

A fronte di questi scenari preoccupanti, il Consorzio di bonifica Piave ha adottato un provvedimento che, nel condividere gli obiettivi della Direttiva Europea, propone soluzioni che possano al tempo stesso aumentare l'acqua nel Piave e nel contempo evitare impatti devastanti al territorio sotto il profilo economico, ambientale e paesaggistico, sottolineando che l'adozione delle misure conseguenti alla Direttiva Europea dovrà avvenire unitamente a un programma economico adeguato e strettamente vincolato all'obiettivo.

Treviso città d'acqua



Lettera aperta
Deflusso Ecologico (DE) e impatto sul territorio

La gestione idrologica del fiume Piave è stata rivista nel 2017, con l'obiettivo di assicurare il cosiddetto "deflusso ecologico" (DE) nella rete idrografica superficiale naturale al fine di assicurare il cosiddetto "deflusso ecologico" (DE), misura sostanziale nel raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corsi d'acqua assegnati dalla Direttiva Europea 2000/60/CE. Per il fiume Piave, le cui acque da secoli alimentano una storica rete artificiale che innerva l'alta pianura trevigiana, l'adozione del deflusso ecologico, nettamente superiore all'attuale deflusso minimo vitale, comporterà una rilevante diminuzione della portata derivabile.

Il Consorzio di Bonifica Piave è titolare di concessioni di prelievo idrico a fini irrigui e idroelettrici dal fiume Piave a Fener e a Nervesa della Battaglia, attive fin dal XIV secolo, e le simulazioni, applicando il rispetto del DE ai dati dei prelievi dal Piave registrati dal 2015 ad oggi, evidenziano come, in periodo invernale, potrebbero verificarsi situazioni in cui le derivazioni presso Fener o Nervesa saranno ridotte o addirittura sospese per diversi giorni; analoga simulazione riferita al periodo estivo, nell'ipotesi di disporre della risorsa negli invasi montani, dimostra che i prelievi alle traverse di Fener e Nervesa sarebbero tali da non soddisfare i fabbisogni irrigui per un numero di giorni molto elevato, circa due o tre mesi e tutti quindi possiamo immaginare gli ingenti danni economici e ambientali.

Anche Enel, produttore idroelettrico e gestore dei laghi alpini, avverte che l'aumento del deflusso nell'alveo del fiume comporterà una minor disponibilità di risorsa invasabile nei laghi alpini, sostanziale per l'agricoltura, e preziosa e fondamentale per l'ambiente ed il turismo di tutto il territorio.

L'impatto economico e sociale sotto vari profili sarebbe quindi devastante. Ne risentirebbe infatti il PIL del settore primario dell'area (3 mld di Euro), fatto di colture di elevato pregio e qualità, e la stessa occupazione del settore (ca. 15.000 posti di lavoro);

L'intero territorio della provincia di Treviso vedrebbe ridursi se non addirittura azzerarsi l'acqua che attraversa le città come Treviso, città d'acque, Oderzo, Conegliano, Noale, Vittorio Veneto, Castelfranco Veneto, Mestre, e che è oggi elemento sostanziale del paesaggio oltre che strumento di fondamentali funzioni ambientali, consentendo, ad esempio, il recapito degli scarichi dei depuratori.

I canali senza acqua rischierebbero di trasformarsi in fognature a cielo aperto, zone umide poste all'interno di aree ad elevata protezione ambientale verrebbero messe a secco. Il rispetto del DE potrebbe determinare la riduzione o addirittura la sospensione per svariati giorni delle derivazioni, le portate disponibili potrebbero non soddisfare i fabbisogni irrigui d'estate e mettere in asciutta, anche d'inverno, i corsi d'acqua di pianura, come il Sile, il Meschio, il Monticano, il Marzenego, lo Zero.

A fronte di questi scenari preoccupanti, il Consorzio di bonifica Piave ha adottato un provvedimento che, nel condividere gli obiettivi della Direttiva Europea, propone soluzioni che possano al tempo stesso aumentare l'acqua nel Piave e nel contempo evitare impatti devastanti al territorio sotto il profilo economico, ambientale e paesaggistico, sottolineando che l'adozione delle misure conseguenti alla Direttiva Europea dovrà avvenire unitamente a un programma economico adeguato e strettamente vincolato all'obiettivo.

Data	Testata	Sezione	Pag.
10 dic. 2017	La Tribuna di Treviso Corriere del Veneto Ed. Tv Il Gazzettino, ed. Tv	Pubbliredazionale	



Bacino di invaso presso ex cava di Riese in condizioni di asciutta e di piena

Le soluzioni proposte sono le seguenti:

- La trasformazione dei rimanenti 30.000 ha oggi irrigati a scorrimento con strutture a pressione e irrigazione a pioggia o a goccia: ciò consente una netta diminuzione del fabbisogno, potendo così ridursi il prelievo dal Piave di circa 15 mc/s. Questi interventi richiedono il reperimento di risorse finanziarie stimate dell'ordine di complessivi 300 milioni di €.
- L'introduzione nella normativa di settore del vincolo di destinazione delle cave esistenti, a termine della coltivazione a bacini di invaso per accumulo d'acqua, soluzione indispensabile a costituire idonee riserve utili anche nel periodo invernale, oltre che volumi di laminazione per la difesa delle nostre città dagli allagamenti.

Il Consiglio Regionale del Veneto, la Provincia, i Sindaci dei comuni di Altivole, Arcade, Asolo, Breda di Piave, Caerano di San Marco, Cappella Maggiore, Carbonera, Castelfranco Veneto, Cessalto, Chiarano, Codogné, Conegliano, Cornuda, Crocetta del Montello, Fara di Soligo, Fontanelle, Fonte, Istrana, Loria, Mansuè, Mareno di Piave, Maser, Masera da, Meolo, Monastier, Montebelluna, Morgano, Moriago della Battaglia, Quinto di Treviso, Nervesa della Battaglia, Paese, Pederobba, Ponte di Piave, Povegliano, Riese Pio X, Roncade, S. Lucia di Piave, S. Vendemiano, San Biagio di Callalta, San Fior, San Zenone, Sernaglia della Battaglia, Silea, Spresiano, Trevignano, Treviso, Valdobbiadene, Veduggio, Vidor, Villorba, Volpago del Montello, Zenson di Piave, Ente Parco Sile, Confagricoltura e Coldiretti Provinciali, i gestori dei servizi idrici integrati hanno fatto proprie le proposte del Consorzio: un chiaro atto di volontà di un'intera comunità e di un territorio cui stanno a cuore la salvaguardia e la tutela del Fiume Piave. Chiediamo ai ministri competenti il sostegno e la condivisione della nostra proposta.

Lettera aperta
Deflusso Ecologico (DE) e impatto sul territorio

Il fiume Piave è un fiume importante del territorio di riferimento. La sua gestione è di competenza del Consorzio di Bonifica del Piave, che ha il compito di garantire il regolare deflusso del fiume e di assicurare la difesa del territorio dalle inondazioni. In questo contesto, il Consorzio ha il dovere di garantire il regolare deflusso del fiume e di assicurare la difesa del territorio dalle inondazioni. In questo contesto, il Consorzio ha il dovere di garantire il regolare deflusso del fiume e di assicurare la difesa del territorio dalle inondazioni.

Data	Testata	Sezione	Pag.
10 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Tv	Treviso	XI



CONTROMISURE Il Comune di Treviso sta cercando di evitare che i canali della città perdano acqua e si trasformino in fognature

Allarme per il Sile e i canali riunione urgente in Comune

►L'Europa impone: più acqua al Piave ►Franchin: «Necessario un equilibrio»
Il livello dei fiumi cittadini può dimezzarsi Il Parco: «Devono essere fatti altri studi»



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Tv	Treviso	XI

IL PERICOLO

TREVISO Il rischio che i canali della città finiscano in secca preoccupa Ca' Sugana. A giorni in Comune ci sarà una riunione ad hoc. Sul tavolo c'è la richiesta arrivata dall'Europa di lasciare più acqua nel letto del Piave. Cosa c'entra con Treviso? C'entra. E parecchio. Perché se i rubinetti delle derivazioni di acqua dal Piave dovessero essere chiusi in modo troppo stretto, il Sile si ritroverebbe con una portata dimezzata e il reticolo dei canali secondari finirebbe addirittura in secca. E vista la presenza di numerosi scarichi, i fossati di fatto si trasformerebbero in fognature a cielo aperto.

L'ASSESSORE

«Abbiamo convocato una riunione per valutare gli effetti legati alla direttiva europea -spiega Luciano Franchin, assessore all'Ambiente- tutti comprendono la ne-

cessità di lasciare nel Piave una quota d'acqua indispensabile per la sopravvivenza del fiume. Ma bisogna scongiurare il rischio che l'agricoltura e i canali a valle entrino in sofferenza. Bisogna trovare un punto di equilibrio. Non si può pensare di risolvere il problema semplicemente chiudendo i nostri rubinetti».

I CONSORZI DI BONIFICA

L'allarme lanciato dal consorzio di bonifica Piave non è passato inosservato a Ca' Sugana. «Il 50% dell'acqua del Sile arriva da canali di derivazione - ha spiegato il presidente Giuseppe Romano - se questa parte venisse meno, cosa succederebbe a Treviso? Il Sile si ritroverebbe con metà acqua. E i canali secondari addirittura senza». Tutto nasce da una direttiva europea che stabilisce che entro la fine di questo mese deve essere stabilita la nuova quota di acqua da lasciare nel Piave, per poi applicarla a partire dal

2021. E le proposte sul tavolo dall'autorità di distretto Alpi orientali prevedono di lasciare nel fiume il doppio o anche il triplo dell'acqua garantita oggi.

RICHIESTA DI RINVIO

Il Parco del Sile ha già timbrato una delibera urgente che verrà spedita in Regione per chiedere un rinvio delle scadenze imposte dalla direttiva. «Prima - dice il presidente Nicola Torresan - vanno fatti studi approfonditi sugli effetti delle nuove quote riguardanti il Piave». Ora si muove anche Ca' Sugana. E lo fa chiamando a raccolta anche gli altri Comuni dell'area. «Il problema dell'acqua non è il problema di una sola città - conclude Franchin - il tema, come quello dell'inquinamento, riguarda un territorio allargato. Faremo il punto della situazione e poi lavoreremo per coinvolgere i Comuni e tutti gli altri enti interessati».

Mauro Favaro



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 dic. 2017	Il Gazzettino, ed. Tv	Treviso	XI

Le cifre



A Nervesa si passa da 10 a 30 metri cubi

Con l'applicazione della nuova direttiva, a Nervesa la portata potrebbe passare da 10,3 metri cubi al secondo a oltre 30. Per il consorzio di bonifica con questi numeri non si sarebbe più in grado di garantire l'irrigazione dei campi e il normale flusso nei canali delle città. A Treviso come a Castelfranco, Oderzo e Conegliano.



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 dic. 2017	Il Mattino di Padova	Cittadella	30

Nuova emergenza



Il corso del fiume Brenta nel tratto tra Carmignano e Fontaniva

Sos dall'ente di **bonifica**: dal **2018** nei Paesi Ue scatta l'**obbligo** di mantenere un **livello** minimo della **portata** dei **fiumi**. Anche in caso di **siccità**

Razionata l'acqua del Brenta irrigazioni e colture a rischio

Il consorzio allerta i politici dei Comuni del bacino e le associazioni degli agricoltori «Affluenti già ridotti a rigagnoli, la prossima estate potrebbe essere l'inizio della fine»



I sindaci all'incontro di Cittadella

IL PRESIDENTE ENZO SONZA
Non servirà più gestire la rete dei canali e chiuderemo



I vertici del Consorzio Brenta durante la serata con i sindaci del bacino



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 dic. 2017	Il Mattino di Padova	Cittadella	30

di Silvia Bergamin

► CITTADELLA

Emergenza acqua, il Consorzio Brenta rilancia l'allarme: «La legge vorrebbe il doppio dell'acqua nel Brenta per garantire il "deflusso ecologico", ma in tempi di neve e piogge scarse si rischia di desertificare il territorio irrigato da 2.400 chilometri di canali». Il presidente Enzo Sonza e il direttore Umberto Niceforo vanno dritti al punto: «Dal 2000 esiste una direttiva europea che prevede una certa portata necessaria per salvaguardare le caratteristiche fisiche del corso d'acqua e quelle chimico-fisiche delle acque». E ora si sta arrivando al dunque: «Questa legge entrerà in vigore il primo gennaio del prossimo anno», sottolinea Sonza, «e la fase sperimentale dovrebbe iniziare a primavera inoltrata, tra maggio e giugno. Una fase per noi critica, delicatissima». Il Consorzio ha già inviato una missiva all'Autorità di Bacino Distrettuale delle Alpi Orientali, a mezza giunta regionale con il presidente Luca Zaia in testa, alle province di Padova, Treviso e Vicenza, ai 54 comuni interessati e a tutte le organizzazioni agricole, artigianali e industriali. La "sveglia" è

stata suonata nei giorni scorsi anche in una riunione con i sindaci della zona. Ma quali sarebbero le conseguenze di un adeguamento ai valori previsti dalla normativa? «Il consorzio di fatto chiuderebbe», tagliano corto Sonza e Niceforo, «l'agricoltura e il suo indotto entrerebbero in crisi e - tanto per fare un esempio - il fossato di Cittadella, da poco dichiarato navigabile per fini turistici, potrebbe restare a secco, così come i tanti canali, anche antichi, che attraversano il territorio. Lo stesso accadrebbe per gli specchi d'acqua presenti nel parco di villa Imperiale a Galliera e per quelli di villa Contarini a Piazzola». La legge presuppone una quantità d'acqua che non esiste più: «Con il clima sempre più "pazzo" la siccità è

stata appena attenuata dai pochi giorni di pioggia visti finora». E allora andrebbe messa a fuoco la peculiarità del Brenta, "che può essere classificato più

come torrente che come fiume, essendo caratterizzato da magre estreme, di pochi metri cubi al secondo, e da piene importanti. Quest'estate la portata a

monte dell'immissione del torrente Cismon, suo principale affluente, si è ridotta a soli 6 metri cubi al secondo, un valore emblematico". Oggi l'irriga-

ettari, per un numero di aziende agricole direttamente servite di oltre 20.000. "Per il sistema dei canali consortili", ribadiscono i vertici del Consorzio, "è necessario mantenere un minimo deflusso vitale che si stima debba essere nell'ordine di 20 metri cubi al secondo. La mancanza d'acqua comporterebbe gravissimi danni, tutto sarebbe compromesso: attività agricole, tutela ambientale, standard igienico-sanitari per 250 mila abitanti, in 54 comuni e 700 chilometri quadrati, fauna ittica nei 2400 chilometri di canali e risorgive". La richiesta quindi è chiara: "Non si aumentino i valori del minimo deflusso vitale oppure si preveda una eventuale riduzione in base alla situazione del Brenta".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 dic. 2017	Il Mattino di Padova	Cittadella	30

SINDACI E COLTIVATORI «Sùbito altri invasi per gantirci riserve alternative»

«Vanno realizzati invasi, servono riserve idriche alternative al Brenta». Questa la proposta delle associazioni agricole e delle amministrazioni comunali di fronte all'allarme lanciato dal Consorzio Brenta sulla normativa sul deflusso ecologico. Secondo Gastone Ranzato, segretario di zona della **Coldiretti**, «tra gli associati c'è grande preoccupazione, si teme la chiusura dei canali che servono all'irrigazione dei campi e purtroppo non abbiamo alternative a disposizione». «Quest'anno a causa della siccità abbiamo registrato una perdita del 40%, quello dell'acqua è un problema enorme», sottolinea Maurizio Antonini, direttore provinciale della **Cia**. «Gli agricoltori devono avere sempre la possibilità di irrigare e quindi bisogna trovare una soluzione, creando degli invasi che ci consentano di avere risorse idriche alternative al Brenta. Il fiume è in sofferenza, ne va garantita la portata», osserva Antonini, «ma servono politiche per trovare dell'acqua per gli agricoltori. Dobbiamo stringere accordi con il Trentino e realizzare gli invasi». Sulla stessa linea il sindaco di **Cittadella**, Luca Pierobon, presidente di **Ato Brenta**: «Adotteremo una delibera con gli altri sindaci che passerà nei consigli e chiederemo una deroga alla normativa sul deflusso ecologico, ma si tratta di un'operazione "tappabuchi": servono invasi a monte che vengano in soccorso nei periodi di secca. In termini più generali», conclude Pierobon, «devono cambiare le abitudini sul consumo delle acque potabili: l'acqua non è infinita e va utilizzata con criterio». (s.b.)



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 dic. 2017	Il Giornale di Vicenza	Provincia	41

LONIGO

Scolo Fossello Ripristinate le sponde franate



Una fase dei lavori. ZONIN

Via Corbaro a Lonigo messa in sicurezza dal consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta. Sono stati ultimati i lavori di ripristino dei tratti di sponda franati a seguito dell'erosione dell'acqua. Nello Scolo Fossello, nel tratto che si estende per 40 metri in via Corbaro, è stato eseguito un lavoro di ripresa frane. «La sponda dello Scolo Fossello è stata consolidata - spiega il presidente del Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, Silvio Parise - con 90,7 tonnellate di pietrame. È stata poi effettuata un'analisi dell'intero tratto per scongiurare la devastante azione delle nutrie, con la creazione di gallerie pericolose per la stabilità delle sponde». Il problema resta irrisolto, nonostante le sollecitazioni esercitate dal Alta Pianura Veneta e non solo. •L.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 dic. 2017	Il Giornale di Vicenza	Cronaca di Bassano	48

LA GUERRA DEL BRENTA. Anche la Coldiretti contro l'aumento del deflusso minimo vitale

«Agricoltura in pericolo Occorre rivoluzionare i sistemi d'irrigazione»

Il presidente Cerantola: «Costi enormi, ma rischio desertificazione»
Lubian (Bacino): «Triste conflitto tra ambiente e attività produttive»



Un'eloquente immagine del greto del fiume in secca



Il Brenta all'altezza del ponte tra Nove e Cartigliano: evidente la bassa portata dell'acqua FOTO CECCON



Martino Cerantola



Rolando Lubian



Data	Testata	Sezione	Pag.
10 dic. 2017	Il Giornale di Vicenza	Cronaca di Bassano	48

Davide Moro

«Caldo e siccità nel 2017 hanno falciato la produzione agricola del 30% nel solo comprensorio bassanese. Raddoppiare o triplicare il deflusso minimo vitale del Brenta, di questi tempi, significa quindi avviare a desertificazione certa buona parte delle aree coltivate e innescare seri problemi igienico-sanitari».

Anche Coldiretti Vicenza, guidata da Martino Cerantola, si unisce al grido di allarme lanciato dal Consorzio di bonifica Brenta sulla direttiva europea che introduce il "deflusso minimo ecologico" per tutelare l'ambiente fluviale. L'associazione prende però la palla al balzo per sollecitare un ulteriore, cruciale passo in avanti, appello a cui si unisce anche il Bacino acque fiume Brenta del presidente Rolando Lubian: «Bisogna rinnovare profondamente il sistema di irrigazione per immagazzinare la sempre meno acqua che c'è ed evitare gli sprechi. Servono investimenti enormi e l'Europa, anche alla luce dei cambiamenti climatici, deve aiutarci».

«Il problema c'è ed è molto serio - conferma Cerantola -; dover lasciare al fiume almeno il doppio della portata minima metterà a repentaglio la produzione agricola di tutta l'area. Moltissimi ettari di terreno, di fatto, non saranno più coltivabili. Va detto anche che l'Europa questo adeguamento lo chiede da anni, e come sempre in questo Paese ci prendiamo sempre all'ultimo. A questo punto però serve l'impegno di tutti, in primis dei nostri rappresentanti politici, per trovare una

soluzione. La più importante è quella di sostituire il sistema ad aspersione con impianti a pressione. La cifra necessaria è enorme, ma con una progettazione davvero efficace e la spinta dell'Unione europea, ecco che possiamo ambire a una svolta».

L'agricoltura bassanese è messa a dura prova. «Caldo e siccità hanno causato una diminuzione media del 30% della produzione - spiega Cerantola -: in certe zone è an-

data meglio, in altre peggio, a seconda della disponibilità di acqua. Tenendo conto delle specificità delle varie zone, migliorare il sistema è comunque necessario, e non solo per clima. Basti pensare ad esempio al prelievo di acqua a Carmignano per fare fronte all'inquinamento da Pfas: è indubbio che avrà conseguenze anche a monte sulla razionalizzazione dell'acqua, se nel frattempo non pioverà a sufficienza. Insomma - con-



clude - il problema è vasto e complesso e servono scelte importanti e una regia nazionale e regionale, se vogliamo garantire il futuro della nostra agricoltura».

Rolando Lubian, referente del Bacino acque fiume Brenta, è sostanzialmente d'accordo. «La siccità riguarda tutti, indistintamente. E la questione del deflusso minimo è un cane che si morde la coda: irrigare i campi secca il fiume e tutelare l'ambiente danneggia l'agricoltura. Una cosa è certa: questa situazione sempre più difficile la pagheremo tutti, pertanto serve un cambio di rotta. Da una parte ci vuole un piano energetico nazionale, che magari limiti anche la diffusione delle piccole centraline idroelettriche, che alla fine vengono pagate dai contribuenti ma fanno guadagnare solo i proprietari. E dall'altra bisogna rinnovare il sistema di irrigazione, che qui è di stampo medioevale e porta a uno spreco immenso di acqua. Ci vuole modernità e lungimiranza, perché piove sempre meno».

«Noi ci stiamo sforzando di collaborare con tutti - conclude Lubian -, consapevoli che la tutela dell'ambiente fluviale è importantissima, anche se dispiace che sia sempre relegata all'ultimo posto della classifica, ma lo sono anche l'agricoltura e le attività dell'uomo. A vedere il Brenta viene da piangere, e anche se in questo periodo la poca acqua è una condizione favorevole alla riproduzione delle trote, il fatto che sta piovendo poco, più avanti diventerà un problema. L'importante è che ci lascino almeno l'acqua che abbiamo e che si cominci a investire seriamente per il futuro». •